



Lo scaffale

A cura di Renato Minore



La guerra di Gadda
ADELPHI
 A cura di Giulia Fanfani,
 Arnaldo Liberati,
 Alessia Vezzone
 420 pagine
 30 euro
 ★★★★★

IL DOCUMENTO

Il Gadda in trincea è straordinario

Eccolo sottotenente dell'89° Regimento Mitragliatrici in un rifugio alpestre dove ritira «la mia piccozza». O piccola sagoma sullo sperone di una gran roccia, nei «cari monti dell'alpino», «vaso di terracotta che viaggia coi vasi di ferro». O, quasi soffocato in un buio camminamento, segue «la costruzione di baracche, postazioni e capponiere». Immagini del poco più che ventenne Carlo Emilio Gadda negli anni della Grande Guerra, da lui auspicata con febbrile entusiasmo, che gli sconvolge l'esistenza: lo scrittore che nel diario registra il monotono prolungarsi della vita in trincea, la lunga e inattiva miseria della prigionia, errori, facilonerie, inutili sofferenze. Ed è il Gadda de *La guerra di Gadda*, lo straordinario volume di lettere ai familiari e immagini, per lo più scattate da lui stesso che ama la fotografia «per la scrupolosa ossessiva fedeltà ai dati del reale». Un montaggio esemplare. Sia pure con l'onnipresente censura che porta a forme di autocontrollo e cautela, l'epistolario consente in presa diretta di seguire i tempi, i modi, le reazioni della sua partecipazione al conflitto. E, insieme, è un ritratto di famiglia a quattro (interlocutori fratello sorella e madre), in una «difficile armonia», poi frantumata dalla morte di Enrico. Le immagini scandiscono il rosario delle parole con la fisicità dei luoghi, l'asprezza del paesaggio, il destino che incombe sull'ignara compagnia di commilitoni, nudi nelle acque del Sangone. «La mia vita è quella d'un automa sopravvissuto a se stesso, fa per inerzia alcune cose, senza amore né fede»: così annota Carlo Emilio, chiuso in una realtà priva di senso, ideali, valori. Ma anche su quel vuoto, «pieno pienissimo», si poggia il possente dispositivo della sua inimitabile scrittura.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.